Anno III | Lunedì 21 Dicembre 1868 | Num. 303

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Dicembre

La rottura dei rapporti diplomatici e le incominciate ostilità fra la Grecia e la Turchia sono una prova indubbia della falsità dei giornali ufficiosi francesi, poichè se le Potenze fossero state davvero d'accordo, come essi affermavano, questo fatto non sarebbe accaduto. Del resto, anche da quanto scrive l'*Invalido Russo* apparisce che tale accordo non esisteva. «In quale maniera, scrive diffatti il diario di Pietroburgo, si avrebbe potuto ottenere che la Grecia cessasse di testimoniare una simpatia attiva verso i prodi cretesi, allorchè le Potenze, e fra queste la Francia, non potevano impedirsi di testimoniare la medesima simpatia facendo trasportare sui loro vascelli un gran numero di emigrati candioti? Ed anche fra quelli che sono i meno disposti in favore della Grecia, ve n'è forse uno il quale creda seriamente che l'appoggio dato agli insorti dalla Società Ellenica abbia potuto creare un serio imbarazzo al Governo turco? Sarebbe tempo di apprezzare al loro giusto valore le gratuite asserzioni del Governo ottomano, allorquando afferma ch'egli avrebbe ristabilito l'ordine nelle provincie se non gli avessero suscitati degli ostacoli. La verità in questo punto venne proclamata ultimamente da lord Stanley, ministro dell'una fra le potenze più benevoli alla Turchia. Secondo il ministro inglese, i pericoli che minacciano l'impero ottomano non gli vengono già dal di fuori, ma dalla sua politica interna e dal giogo intollerabile che egli fa pesare sulle popolazioni cristiane dell'impero.»

È noto che da qualche tempo i giornali prussiani tengono coll'Ungheria un linguaggio molto benevolo, nell'idea di farsela amica; ma, se dobbiamo giudicare dalle risposte che ricevono dai giornali ungheresi, pare che essi riescano molto mediocremente allo scopo cui mirano. Il *Pesti-Naplo*, fra gli altri, così risponde ai complimenti che dirige all'Ungheria la stampa prussiana: «In una guerra che nascesse dalla violazione della pace di Praga da parte della Prussia, noi compiremmo senza esitazione il nostro dovere e cammineremmo per quella strada che ci è indicata sì dagli obblighi, da noi assunti circa la difesa dell'integrità della monarchia, che dai vitali interessi della nostra patria. La nazione ha assunto liberamente questi obblighi, e, se verrà il momento di adempirli, essa non macchierà certamente il proprio onore. Il nostro esercito si chiama ora esercito ungaro-austriaco, e se saremo sconfitti la storia non dirà più: *l'esercito austriaco è stato battuto*; ma bensì *gli eserciti riuniti dell'Ungheria e dell'Austria furono vinti*. E noi non crediamo che vi possa essere fra noi, non che un partito, neppure un individuo, che sia disposto a consentire a tanta vergogna. Se saremo dunque costretti a batterci ci batteremo per bene, e le minaccie d'imminenti pericoli non basteranno a spingere gli ungheresi ad abbandonare il loro re e la loro patria. L'Ungheria non si arrenderà sì facilmente, e gli *amici della Sprea* potrebbero trovare l'osso più duro di quello che essi pensino.» Bisogna ben convenire che non francava la spesa di profondere tanti complimenti per avere tali risposte!

Se il Governo spagnuolo saprà giovarsi della ripugnanza che ha suscitato in tutti i buoni l'episodio di Cadice, potrà dal male ricavare un bene. La guerra civile è una enormità così detestabile, che il suo solo pericolo può procacciare al Governo un immenso sussidio. Il timore di una insurrezione carlista non è cessato. Taluni credono che il Governo l'aspetti e quasi la desideri per abbattere d'un colpo il nemico e procacciare maggior numero di aderenti al suo programma, o anche per tentare un colpo di Stato; quanto a noi crediamo che il prevenire sarebbe miglior partito. Anche oggi il giornale *Novedades* manda un grido di ammonizione a tutti gli onesti, acciocchè uniscano le loro forze, e dica: «Senza prudenza, senza una prudenza a tutta prova, perderemo la libertà per sempre, e questa volta potremo esclamare come il grande patriota polacco: *Finis Hispaniae!*»

Le due la *Presse* di Vienna, la vecchia quanto la *Neue Freie*, come mosse da una parola d'ordine, accennano ad un preteso *passo collettivo delle Potenze protettrici* della Rumenia per chiedere una riduzione dello stato delle truppe rumene. A fondamento della supposta necessità di una così fatta misura straordinaria, i due giornali sopradetti estraggono da un giornale di Pest, il *Lloyd ungherese*, la asserzione: che le provviste di armi incominciate dal cessato Gabinetto Bratiano continuino anch'oggi; gli armamenti militari sarebbero spinti innanzi con lo zelo di prima; e sono pochi giorni che nel giardino di Basc'k a Bukarest ebbe luogo un *meeting*, nel quale si decise di continuare con ogni forza l'agitazione ai confini. «È difficile, dice il citato giornale, il chiudere l'animo alla convinzione, che tutti questi indizii sieno la prova d'una politica austriaca nella questione orientale che non armonizza guari con la dichiarazione già fatta da parte officiale ed officiosa della necessità di una politica puramente difensiva per l'impero.» Anche la *Revue contemporaine* è dello stesso parere. Troviamo difatto nella cronaca politica di questi giornali le seguenti parole: «Ciò che noi vediamo nel risveglio degli affari rumeni, e in una parte dei dispacci pubblicati dal *Libro rosso*, è un'eccellente messa in scena dell'influenza austriaca, che, ci affrettiamo a convenirne, potrebbe assumere facilmente una maggior estensione se i Gabinetti d'Europa continuassero ad aggiustar fede alle asserzioni degli agenti austriaci. Nè ciò ha carattere d'inverosimiglianza mentre è ormai ammesso generalmente che l'Austria, dagli avvenimenti del 1866, rimase talmente malconcia che cerca di mostrare l'utilità della sua influenza e la sua grande missione di protettrice in Oriente.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 dicembre

Finalmente oggi venne pronunziata la chiusura della discussione generale della riforma amministrativa. — Il Mellana aveva riscaldato la quistione colle sue impertinenze, miste ai proverbiali spropositi, che fanno ridere; ma dopo quanto dissero il Correnti, il Bonfadini, il Cantelli ed il Cambray-Digny a favore della proposta di legge e sopratutto ad esplicazione di essa, mostrandone i vantaggi finanziarii ed amministrativi, poco restava da dire. La taccia d'illiberale data alla legge dal Berti si dimostrò da tutti assurda. L'Oliva, con quella politica ch'io chiamerei *politica dell'avvenire*, come si chiama *musica dell'avvenire* quella dei maestri che fanno fiasco, sofisticò a lungo, ma trovò nel D'Amico un lucido e conseguente oppositore; il quale mostrò che se la legge da farsi sui Comuni e sulle Provincie poteva servire al decentramento, affidando ai Comuni ed alle Provincie tutti gl'interessi locali, ora si trattava di tutt'altro, cioè di mettere in assetto la amministrazione, in tutte le sue parti, cioè nel centro dello Stato, in quello della Provincia e nei subcentri più prossimi alle popolazioni. Senza pensare nè a quello che esisteva nelle diverse parti d'Italia, nè a quello che si usa altrove, bisognava sciogliere il problema secondo i bisogni attuali e permanenti dell'Italia novellamente costituita in Nazione, e secondo le idee e gli studi in cui si erano già accordati Governo, Parlamento e Commissioni negli ultimi anni. Tutti s'incontrarono nell'idea di dover restaurare la autorità del Governo in tutto il paese, in quella di stabilire sopra basi ferme e chiare la responsabilità di tutti i pubblici funzionarii, e di semplificare l'amministrazione, rendendola più economica, più pronta e più commoda per gli amministrati.

Lasciata da parte la politica, e la tecnica militare, restava la parte amministrativa propriamente detta e la finanziaria, nella quale coordinare gl'interessi individuali ai generali. Bisognava che in ogni Provincia il prefetto rappresentasse in sè solo tutta l'autorità governativa nella sua unità, subordinando a lui le autorità finanziarie ed ogni altra, salve tutte le libertà comunali e provinciali, ed accresciute se si vuole. Poi l'autorità si troverà mediante i subcentri più a contatto cogli amministrati ai quali servire, di che essi più che tutti si chiameranno contenti.

Il discorso del D'Amico si comprese da tutti essere la *chiusura*, sicchè non resta da parlare domani che al Ferraris per la sua pregiudiziale, e al relatore Borgoni. Dopo ciò io credo che si voterà l'ordine del giorno sottoscritto dal Cadolini, dal Giacomelli e da altri, per venire alla discussione degli articoli.

Dopo vi sarà l'episodio del bilancio provvisorio, al quale l'opposizione pretenderebbe annettere la negazione di pagare la parte che ci tocca per le provincie annesse sul debito pontificio. Sarebbe una bravata fuori di luogo; ed è meglio distruggere il temporale in casa anzichè prendersi ora questa gatta a pettinare.

Il cambiamento di ministero in Francia, e l'andata al potere di Lavalette indica una politica più operativa, tanto in Italia, quanto nelle complicazioni dell'Oriente. Può essere un segno buono e cattivo nel tempo stesso. Intanto i fatti della Turchia, il contegno dell'Austria ed i risorti dispettini nella Germania, sono altrettante nuvole sull'orizzonte politico. È una ragione di più per evitare in Italia la *politica dell'avvenire* e fare della buona *politica attuale*.

La Camera è piuttosto numerosa, e tutti si attendono battaglia domani e lunedì e voti molto caldi. Non si deve però dubitare della vittoria del Governo, giacchè il paese è assetato di ordine e di buona amministrazione. Che esso faccia sentire la sua voce, e produrrà il suo effetto anche sul Parlamento.

ITALIA

Firenze. La situazione del Tesoro a tutto il 30 novembre era la seguente:

Entrata	L.	2.291.203.703.99
Uscita	»	2.115.141.769.91
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 nov. 1868	»	176.061.769.08

— Ci si assicura da buona fonte che il ministero siasi deciso a rinviare ad epoca indeterminata la chiusura della sessione legislativa.

Il gabinetto spererebbe, senza contarvi positivamente su, che si producesse tra non molto un avvenimento internazionale, che desse luogo a S. M. di proferire nel discorso d'inaugurazione per la novella sessione, una frase che rialzasse alquanto gli spiriti dei buoni patriotti.

— Se non siamo male informati l'onorevole Lanza non avrebbe rinunciato al progetto d'interpellare il ministro delle finanze sull'emissione delle obbligazioni della regia cointeressata.

L'interpellanza avrebbe luogo dopo le vacanze pasquali.

— Ci si assicura da Firenze che l'avversione insormontabile del conte Menabrea pel commendatore Espana, designato a ministro di Spagna presso la nostra Corte abbia indotto quel governo provvisorio a far scelta di un altro rappresentante nella persona del sig. Rancel, già destinato alla legazione di Berlino. Il commendatore Espana andrebbe a Berlino al di lui posto. Così la *Gazz. di Torino*.

ESTERO

Austria. La *Corresp. generale* di Vienna reca: Giornali stranieri annunziano che, alla prima notizia di complicazioni imminenti fra la Turchia e la Grecia, una squadra austriaca fu spedita nelle acque della Grecia. Noi sappiamo che il governo prese solamente le necessarie misure per l'invio di una squadra all'evenienza.

— A Vienna, mentre la camera dei deputati accorda al ministero fondi a iosa, i membri della commissione confessionale si arrabattano intorno alla nuova legge matrimoniale. Anche in questa quistione camminano le cose a zonzo; si vorrebbe che l'Austria passasse per costituzionale in Europa, ma si paventano le libertà costituzionali nella pratica; e da questa lotta provengono le ibride condizioni che non soddisfano i liberali, ma bastano ad inimicare preti e retrivi.

— Leggesi nella *Gazz. di Colonia*: Altri tre ufficiali della marina austriaca abbandonarono quel servizio per entrare in quello della marina germanica; essi sono il capitano di corvetta de Wikede ed i due luogotenenti di vascello Pascher e Hassenpflug, tutti oriundi della Germania del nord e che hanno combattuto a Lissa. Si attende pure quanto prima il passaggio nell'armata e nella marina prussiana di molti altri ufficiali dell'armata di terra e di mare austriaca, oriundi dei piccoli ducati tedeschi.

Francia. Sono entrate nel porto di Tolone tre cannoniere a vapore corazzate, di prima classe e che sortono dai cantieri della Seyne. Degli esperimenti d'armamento, di tiro e di manovra, si faranno con queste navi, costrutte su piani affatto nuovi, ed a quanto assicurano, superiori a tutte le costruzioni di questo genere.

— L'*Impartial de la Nievre* scrive:

Il ministro della guerra fece sapere ai generali di divisione e di sotto-divisione, ed agli intendenti mi-

Friul, che la guardia nazionale mobile comincierà il suo servizio nel prossimo febbraio. Alla stessa verranno distribuite le armi dal 20 al 30 dicembre.

—

Prussia. Scrivono da Berlino al *Wanderer*:

L'animosità contro l'Austria di questi circoli governativi si fa palese in ogni occasione. Si dichiara senza ambagi che la tensione fra Vienna e Berlino è tale che ad una prossima occasione essa condurrà ad una rottura. Il prossimo viaggio del conte Bismark a Dresda essere assai simile ad una missione diplomatico-militare e avrebbe luogo per desiderio dell'imperatore di Russia. Essere una manovra del telegrafo ufficiale se si pubblica con pretese date da Londra e Parigi che l'Inghilterra e la Francia abbiano fatte in Vienna delle rimostranze per l'irritabilità che fu colà dimostrata nella questione orientale. Che ciò sia falso qui lo si conosce. In Dwning-Street il nuovo gabinetto non ebbe ancora nè tempo nè occasione di marcare la propria posizione, e per quanto risguarda la politica delle Tuileries qui si ritiene che la poca velata politica aggressiva dal sig. Beust sia l'espressione del pensiero intimo di Napoleone.

— Leggesi nell'*International*:

« Si attribuisce al viaggio del signor di Bismark alla Corte di Dresda un'altra importanza politica. Mentre egli accetta un programma pacifico, continua con perseveranza e tenacità la sua opera d'unificazione. Poco soddisfatto degli sforzi dei personaggi che l'hanno sostituito durante la sua assenza, il conte di Bismark vuole assicurarsi da sè medesimo delle pretese resistenze che la sua politica incontrerebbe. »

La *Stampa Libera* assicura che la visita del conte di Bismark ebbe per iscopo d'indurre il re di Sassonia a rinunciare ad ogni rappresentanza diplomatica speciale. Ciò sarebbe un altro passo verso la totale annessione, e d'altro lato una nuova rappresaglia contro l'Austria, dove recentemente le Delegazioni votarono con una certa ostentazione di conservare l'ambasciata di Dresda. Lo stesso giornale aggiunge che il re di Sassonia scongiurò il conte Bismark a conciliarsi coll'Austria, come unico mezzo di assicurare la pace della Germania.

—

Spagna. Un carteggio da Madrid al *Times* fa una pittura sconfortante dello stato della Spagna. Il ribasso dei fondi pubblici, la cattiva riuscita del prestito e l'accalcarsi dei detentori di cedole alla Banca per avere il cambio in danaro metallico, sono per quel corrispondente altrettanti segni di sfiducia nell'avvenire.

Fuori della Spagna, lo Stato che ha maggior fondamento di apprensioni è la Francia. E da Parigi infatti vengono i presagi più infausti: colà si prevede che anche Madrid avrà la sua rivoluzione sociale, le sue giornate di luglio, il suo Cavaignac, e forse il suo Luigi Napoleone.

Si nota in tale proposito lo strano riserbo che ora ha assunto il generale Prim, quasi voglia conservare intatta l'autorità del suo nome pel momento decisivo.

A quanto pare, una dittatura sarebbe desiderata dagli stessi liberali, almeno se giudichiamo dal giornale *Novedades*, che la propugna caldamente. « Questa dittatura rivoluzionaria (esso dice) questa autorità illimitata, questo vigore irresistibile che proviene dal mandato della nazione è quello che chiediamo nel Governo provvisorio. Dittatura che assicuri tutte le franchigie della libertà e combatta ad oltranza chiunque e tutto che si opponga a questo programma salvatore ».

—

Russia. Siamo in grado di assicurare che il governo russo prosegue in gran silenzio, ma colla più grande attività, l'armamento di Varsavia. Manda anche le sue truppe a raggiungere le varie posizioni che occupavano verso il mese di giugno e luglio nelle varie città dell'Ovest.

—

Turchia. Le truppe turche scaglionate in Tessaglia ascendono a 60,000 uomini, e non a 40,000 come erasi detto, col necessario materiale da campagna, e sono sotto gli ordini di Omer Pascià.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 15 Decembre 1868.

N. 3056. Sulla mozione presentata nel giorno 1.o corrente al N. 2896 il Deputato Provinciale dott. Giacomo Moro propone di adottare il seguente ordine del giorno:

La sussistenza della Commissione Provinciale pel Ledra, istituita per istudiare e rilevare i mezzi opportuni ad effettuare il lavoro, essendo ora incompatibile colla volontà virtualmente manifestata dal Consiglio Provinciale nella deliberazione presa il dì 8 settembre p. p., la Deputazione Provinciale, uniformandosi ad essa, ne revoca il mandato, non senza vivamente ringraziare i singoli membri per la operosità spiegata a raggiungere il compito che le era affidato.

Si opposero i sig. Deputati dott. Malisani e dott. Fabris, i quali considerarono: non essere in massima convenienta che un grande interesse della Provincia, quale è quello del Canale del Ledra, rimanga senza una speciale Commissione incaricata di occuparsene; ed i motivi medesimi, pei quali una Commissione *ad hoc* fu istituita nel 1867, sussistere anche dopo la deliberazione dell'8 settembre p. p. del Consiglio Provinciale che versò unicamente sull'accessorio oggetto del dispendio per un progetto di dettaglio.

Dopo accurata discussione, dissenzienti li suddetti deputati Fabris e Malisani, venne ammesso l'ordine del giorno proposto dal sig. Moro.

N. 2931. Vennero riscontrati regolari i Giornali dell'amministrazione provinciale relativi al mese di novembre p. p. ed il fondo di cassa a tutto il giorno 30 venne raffermato nella esposta complessiva somma di lire 90,914.57 composta come segue: a) Biglietti di Banca lire 90,812.—; in argento e rame lire 102.57.

N. 2970. In base a proposta del R. Ufficio Governativo del Genio Civile, il numero degli stradini addetti alle cure di buon governo delle strade ex nazionali che a senso della Legge 20 Marzo 1865 passano in amministrazione della Provincia da 41, vennero ridotti a soli 26 reputati sufficienti al bisogno. Questi vennero tenuti in via provvisoria in servigio anche per l'anno 1869, salvo d'introdurre in questo ramo di servigio quelle ulteriori variazioni e riforme che dalla esperienza venissero consigliate. Per gli altri 15 stradini venne disposto il licenziamento col giorno 31 corrente.

Per effetto di tale disposizione la Provincia va a risparmiare ogni mese lire 414.75, e in un anno lire 4977.

N. 3057. La Deputazione Provinciale ha fatto urgente petizione al R. Ministero dei Lavori Pubblici affinchè si compiaccia di prendere in seria considerazione il bisogno della costruzione di un ponte lungo la strada Nazionale Callalta sul Tagliamento fra Latisana Provincia di Udine e S. Michele Provincia di Venezia.

N. 2346. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre p. p. del Consiglio Provinciale, venne invitato il Consiglio Provinciale Scolastico ad introdurre nelle scuole maschili e feminili della Provincia lo studio del Galateo di Melchiorre Gioja, e ciò colla possibile sollecitudine, e nei modi che il Consiglio stesso riterrà più acconci.

N. 3007. Dietro rappresentanza del R. Commissariato Distrettuale di Ampezzo, la R. Prefettura con Nota 11 corrente N. 1467 interessò la Deputazione Provinciale a sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prossima tornata ordinaria la proposta per la costruzione di un ponte sul Degano necessario per mettere in comunicazione le popolazioni di quel distretto col distretto di Tolmezzo e col basso Friuli, ponte la cui spesa fu valutata in via d'avviso lire 240,000.

La Deputazione Provinciale, riassunta in brevi cenni la trattazione corsa in argomento negli ultimi momenti del cessato regime, ed avvertito che col Decreto Ministeriale 6 dicembre 1865 N. 20035|1367, era già stato deciso doversi il detto ponte costruire per una metà a carico delle Comuni del distretto di Ampezzo, e per l'altra metà a carico del Consorzio Carnico, giusta il piano consorziale 30 dicembre 1829, per lo che fu anche dato incarico all'Ingegnere sig. Polami di compilare il relativo progetto; fatta avvertenza che nelle Provincie Venete non furono peranco formati i *Circondarj Distrettuali* cui allude l'articolo 13 lett. B della Legge 20 marzo 1865 e che non per anco avvenne la classificazione delle Strade Provinciali, per cui non può dirsi ancora stabilita la competenza passiva nelle spese per l'oggetto contemplato dall'articolo 174 n. 2 della Legge Comunale e Provinciale; per queste considerazioni la Deputazione Provinciale dichiarò di non poter prendere in argomento veruna deliberazione.

Nella stessa seduta vennero prese inoltre altre n.o 41 deliberazioni, cioè: n.o 19 in oggetto di tutela dei Comuni; n.9 interessanti le Opere Pie; n.o 1 in oggetto di operazioni elettorali; n. 2 in affari di contenzioso-amministrativo; e n.o 10 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia.

Il Deputato Provinciale
G. Moro

Il Segretario *Merlo*.

—

N. 12477

Municipio di Udine
AVVISO

In esito all'avviso Municipale 27 novembre p. p. N. 11538, oggi seguì l'asta per l'appalto della fornitura degli stampati e degli oggetti di cancelleria occorrenti all'Ufficio Municipale per il quinquennio da 1 gennaio 1869 al 31 dicembre 1873.

All'asta rimase miglior offerente il sig. Giuseppe Seitz il quale offrì di assumere l'appalto col ribasso del 9 per cento sui prezzi unitarii e complessivi per tutti gli oggetti enumerati nelle Tabelle annesse al Capitolato d'Asta.

Chiunque intendesse di fare offerte di ribasso, non però inferiori al 20 del prezzo di aggiudicazione, è avvertito che il termine è fissato in giorni cinque da oggi decorribili e che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 24 dicembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 19 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

—

La somma raccolta dal *Giornale di Udine* e le offerte raccolte dal librajo signor Paolo Gambierasi, inserite in questo Giornale sino al Numero 300 in data del 17 dicembre ammontavano ad it. lire 1915 e cent. 83.

Questa somma a mezzo di due Vaglia sulla *Banca del Popolo* di Firenze fu fatta incassare al signor Carlo Fenzi presso i signori Banchieri Emanuele Fenzi e Comp., che generosamente assunse l'ufficio di Cassiere della Soscrizione Nazionale a favore delle famiglie di *Monti e Tognetti*, cioè la Redazione del *Giornale di Udine* spedì un Vaglia per it. lire 1493 e cent. 9, ed il signor Paolo Gambierasi un altro vaglia per it. lire 417 e 74 centesimi.

Di mano in mano che si raccolgono altre offerte, cioè ad ogni settimana le somme saranno inviate al suddetto signor Carlo Fenzi, sempre a mezzo della nostra *Banca del Popolo*.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte in Flambro dal sig. Tomaselli.

Tomaselli Giuseppe l. 2, Bertuzzi Giacomo l. 1, Da Ponte dott. Luigi l. 1, Locaschi dott. Francesco medico di Lestizza c. 65, Lupieri Osualdo c. 65, Locatelli Andrea c. 50, Mantoani Ignazio c. 65, Mainardis Domenico c. 20, Pasqualini Luigi c. 20, Vigna Antonio c. 25, Castellani Antonio c. 43, Propedo Luigi c. 22, Torreatto Luigi c. 15, Torreatto Domenico c. 15. Ganis Luigi c. 25, Straulini Antonio c. 15. Assieme l. 8.45

—

Offerte raccolte in Pontebba da quel Sindaco sig. di Gaspero.

Gio. Leonardo di Gaspero l. 2, Mattia Agolzer l. 2, Andrea Buzzi q. Carlo l. 1, Luigi Brisinello l. 1, Giovanni Bossi l. 1, Filippo Morocutti l. 1, Antonio Buzzi Coffer l. 1, Giacomo dott. Jetri l. 1, Mattia Buzzi l. 1, Teresa Morocutti c. 71, Andrea Nassimbeni c. 61, Santa Piemonte c. 61, Antonio Zardini c. 61, Teresa Nassimbeni c. 61, Luigi Zuccolo c. 61, Pietro Cappellaro c. 61, Falaschini Antonio c. 60, Luigi Claudérotti c. 61, Antonio Cappellaro c. 60, Antonio Coronelli c. 50, Federico Zanier c. 50, Antonio fu Pietro Orsaria c. 50. Pietro Englaro c. 50, Margherita Pacolli c. 50, Andrea Orsaria c.40, Giac. Buzzi Bignat c.30, Pietro Lombardi c.30, Pietro Nassimbeni c.30, Enrico Orsaria c.25, Silvio Danese c. 20, Giuseppe Ortolani c. 20, Bortolomio Di Gaspero c. 20, Luigi Nassimbeni c. 20, Giuseppe Pollano c. 20, Giuseppe Nassimbeni c. 20, Pietro Fumi c. 20. Assieme l. 22.63

—

Ricevemmo da Fanna le seguenti due liste pei Comuni di Fanna e Cavasso dai promotori della soscrizione signori Antonio Rizzo ufficiale dell'armata in aspettativa e Venier dott. Francesco.

Comune di Cavasso

Rizzo Antonio l. 1.50, Venier Francesco l. 1.50, Venier Marco c. 50, Businelli dott. Antonio l. 1.30, Businelli Matilde c. 65, Businelli Domenico l. 1, Businelli dott. Alessandro l. 1, Businelli Angelo c. 14, Colussi Vincenzo l. 1, De Pol Dommaso c. 20, Penzi Luigi c. 10, N. N. c. 65, Ardit Pietro c. 50, Di Pol Marco l. 1, Palombit Valentino l. 1, N.N. c. 65, Michelutti Tommaso c. 65, Venuti Pietro c. 20, Fannio Arcangelo c. 20. Assieme l. 13.74

—

Comune di Fanna.

Plateo Carlo c. 50, Plateo Giacomo c. 50, Cassini Carlo c. 50, Cassini Catterina c. 50, Cassini Dott. Francesco c. 50, Cassini Marietta c. 50, Calligaro Antonio l. 2, Marchi dott. Alfonso l. 1.30, Girolami dott. Anacleto l. 1.30, N. N. l. 1.30, N. N. l. 1.30, Brun Giuseppe c. 50, Boccardini Paolo l. 1, Maddalena Giacinto c. 65, Girolami Angelo c. 65, Calligaro Giosafatte l. 1, De Cecco Angelo c. 20, Ermacora Natale c. 30, Maruz Francesco c. 65, Corraduzzo G. B. c. 24, Zanetti Silverio c. 20, Zojo Giorgio c. 30. Girolami G. Batt. fu Giuseppe c. 65, Girolami Sante c. 25, Stellon G. B. c. 20, Narduzzo Domenico c. 20, Mion G. Maria c. 25, Girolami Osvaldo di Dom. c. 5, Zanetti Pietro c. 10, Girolami G. B. fu Giorgio c. 20. Perissin Toffolo Osvaldo c. 10, De Marco Luigi c. 20, Maddalena Luigi di Giacinto c. 8 Mion G. Batt. fu Daniele c. 15, De Spirt Evaristo c. 25, Fabiani Fabio c. 65, Cadel Angelo c. 10, De Marco Dedin Giacomo c. 20, Maruz Giovanni c. 10, Andrean Giuseppe c. 16, Girolami Domenico c. 10, Maura Luigi c. 6, Maddalena Osvaldo c. 10. Calderan Antonio c. 5, Manarin Domenico c. 10, Bucco G. Batt c. 10, De Cecco Fortunato c. 5, Mion Davide c. 12, Mion Innoc. c. 25. Toffolo Bucchin G. Batt. c. 15, D'Agnolo Osvaldo c. 13, Bernardon Giacinto c. 6, Vian G. Batt. c. 5, Maddalena Sante c. 20, Pret Antonio c. 15, Bruni Stefano c. 20, Zoja Enrico c. 10, Savj G. B. c. 65. Assieme It. L. 22.42

Totale della lista odierna L. 67.24

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1991.90

Totale L. 2059.14

—

A rettificazione della notizia data sotto la rubrica Cronaca Urbana ecc. del N. 301 di codesto Giornale si dichiara non essere vero che il Municipio abbia ingiunto ai maestri di ricevere alle lezioni di sera eziandio i fanciulli iscritti come studenti pubblici presso le scuole elementari; invece le istruzioni date ai maestri si limitano a che gli studenti stessi non abbiano ad essere respinti qualora si presentassero volontariamente.

Consiglio Comunale di Udine. Si avverte, in appendice all'elenco già pubblicato, che nella seduta stabilita pel giorno 22 e successivi, sarà trattato anche il seguente oggetto:

« Accettazione delle modificazioni della tariffa e regolamento daziario Comunale, indicato dal Ministero. »

—

Il Re, con Decreto comunicato jeri al nostro Tribunale, commutava la pena di morte pronunciata contro quel Dal Bianco che uccideva sulle ghiaie del Tagliamento un postiglione del sig. Bellico, in venti anni di carcere. La istanza per grazia era stata appoggiata dal r. Tribunale.

—

Nel numero di sabbato abbiamo stampato con piacere una dichiarazione dei Deputati provinciali dott. Battista Fabris e dott. Andrea Milanese, quantunque fossimo in diritto di lamentarci di una ben strana interpretazione data alle nostre parole, le quali non potevano offendere il loro collega avv. Malisani, perchè dirette a giustificarlo contro appunti mossigli da altri. Vero è però che nella seconda parte di quell'articolo v'erano frasi allusive a quanto noi crediamo poco lodevole ne' riguardi di una buona amministrazione del paese. Diciamo dunque anche una volta che noi ci crediamo in diritto di parlar chiaro a questo proposito, e che reputiamo per lo meno ridicola la pretesa di taluni, i quali, perchè assunti a pubblici uffici, vorrebbero essere tenuti per infallibili e quasi i Semidei della Patria.

La nostra longanimità è grande; tanto è vero che abbiamo accolto uno scritto del deputato Milanese, dopo la lettera con la quale egli dichiarava di non voler alcuna relazione coi redattori del *Giornale di Udine*. Ma noi non rinuncieremo ai nostri principj e alle nostre opinioni per soverchia deferenza a chissisia, e per contrario abbiamo in animo di parlare francamente della amministrazione provinciale e comunale e degli uomini che ci hanno parte. E sappiano questi signori che è il paese, il quale ci chiede tale franchezza. Chi dunque non sa piegarsi a siffatta esigenza dalla pubblicità, si dimostra inetto a stare nei pubblici ufficj.

—

Giustizia distributiva. « Alcuni professionisti giustamente lamentano il mal vezzo (a dir poco) delle nostre *Magistrature* di affidare sempre a quegli stessi individui *privilegiati* il disimpegno delle *operazioni d'ufficio* (Perizie, Curatele ecc.), trascurando gli altri tutti aventi uguale diritto, e non di rado maggiore abilità.

Il tempo dei *privilegi* e del *favoritismo* è cessato, od almeno *dovrebbe* essere cessato. *Videant Consules*».

Tale scritterello che riceviamo oggi per la stampa, noi lo raccomandiamo all'attenzione dei Preposti ai varii Ufficii. In casi concreti, se ci saranno noti, alzeremo la voce a favore della giustizia. La stampa, se deve rifuggire dalle personalità, è in *obbligo* stretto di parlar chiaro contro gli abusi e le *ingiustizie* d'ogni specie.

—

Tre reverendi ci mandano la lettera che qui pubblichiamo, soddisfacendo al desiderio che manifestano di non passare, non essendolo affatto, per autori di un'opera patriottica e caritatevole.

Ecco la lettera:

Sig. Redattore,

Nel foglio 8 corr. N. 292 del Suo Giornale, sotto l'annotazione: « Ignoto per i seguenti » si vedono esposti anche i nomi de' sottoscritti, come oblatori di 50 cent. per ciascheduno alle famiglie di Monti e Tognetti.

Sieno grazie a quell' *Ignoto troppo* caritatevole e *troppo* civile, quindi ...., ma la verità è, che quel l'atto si fece senza nostra raccomandazione, ignari affatto, e perciò non entrante la nostra volontà.

In quest'occasione si crede bene anche di notare, che pel primo de' sottoscritti si fece una simile gherminella, or fa un'anno, quando si sottoscriveva per i .... feriti.

Sarà compiacente, sig. Redattore, di dare luogo a questa dilucidazione in qualche vicino foglio del suo Giornale.

Siamo

Attimis 18 Dicembre 1868.

di V. S.

Devot.mi Servitori
P. Pier-Ant. Sbuelz V.° di Attimis
P. Giuseppe Pelizzo Capp. di Subit
P. Valentino Slobbe Capp. di Forame

—

R. Istituto Tecnico di Udine. Oggi 21 c. m. alle 7 pom. si darà in questo Istituto una lezione pubblica popolare sulla estrazione della colla forte dal carniccio.

—

Staordinario avviso ai cacciatori. Nella palude fuori Porta Poscolle ora Venezia, fu veduto aggirarsi un animale bipede implume, che si sostiene inteso ad occuparsi a far studi per costruire un marciapiedi. Siccome simili mostruosità non sono compatibili con le esigenze dei tempi, s'invitano i *tiratori* a dargli la caccia. Chi vivo o morto lo portasse all'Ufficio Municipale, s'avrà una grossa per non dir generosa ricompensa.

Gli abitanti di fuori Porta Venezia.

—

Al sig. Luigi Fadiga di Sacile annunciamo di non poter stampare il suo scritto, dacchè sino dall'altro jeri ne abbiamo accettato uno che tocca, e con pari scopo, dello stesso argomento.

Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, volendo promuovere il miglioramento di una delle più importanti produzioni del paese, l' industria serica, ha determinato che nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli e Palermo venga aperto nel corso del prossimo venturo novembre 1869 una esposizione di semi serici.

I Comizi agrari della città suddette sono incaricati di quanto concerne l' esecuzione della rispettiva esposizione nominando all' uopo apposite Commissioni ordinatrici e di vigilanza.

Sul fondo per l' agricoltura del bilancio passivo, esercizio 1868, è assegnata per l' attuazione delle suaccennate Esposizioni la complessiva somma di lire trentasei mila.

—

Da Sacile in data del 19 corrente, riceviamo il seguente scritto:

Di mano in mano che avvanza il progresso, che la civiltà cresce, che la libertà ci vivifica; il prote va apparendo vie maggiormente cieco per religioso fanatismo e per intolleranza. Nè potrebbe avvenire altrimenti essendo che esso rappresenti l' immobilità, ed il resto dell' umanità il moto perenne.

La *Gazzetta del popolo* riferiva un fatto avvenuto in questi giorni a Lomello, che trova perfetto riscontro in altro che qui jeri ebbe luogo.

Domenico Sartorello, dottore in Medicina, approvato in Farmacia, moriva nella notte di mercoledì p. p. senza aver cercato assistenza di preti. Uomo onesto, buon cittadino che serviva col braccio la patria nelle battaglie della sua indipendenza, ottimo marito e padre affettuoso, era amato da quanti lo conoscevano, e stimato da' suoi concittadini che lo avevano eletto a Consigliere Comunale.

Di mente svegliata e di cuore retto, seguiva la morale anzichè le forme e le apparenze sue, troppo spesso assunte per velare le turpitudini dell' animo, le male azioni ed i tristi propositi.

Dato dalla famiglia l'annunzio della morte a questo Delegato Arcipretale, egli sottopose all'oracolo Arcivescovile l'arduo quesito: *se l'anima del Sartorello perchè non accompagnata nel suo uscire dal corpo dalle preci di un prete fosse degna della clemenza divina: e se al corpo di lui potesse conferirsi l' onore di una funzione religiosa.* Cui l' arcivescovo dell' inspirato suo senno rispose: *rifiutate al cadavere il vostro accompagnamento; rifiutate a lui l' accesso alla Chiesa.*

Commossi i parenti e gli amici da questo atto di intolleranza, stabilirono di accompagnare essi soli al Cimitero la salma del Sartorello, e la banda cittadina spontanea si riunì al funebre corteo.

Sacile non vide mai, più numeroso e più detto stuolo accompagnare un estinto, nè una parola, nè un motto si alzò a turbare il mesto seguito, benchè nuova e contraria alle convinzioni di taluno riescisse la pia cerimonia.

Può dirsi, la città intera abbia preso parte a questo atto, il quale dimostra — a lode dei Sacilesi — sentirsi quivi più assai la vera carità e l'affetto, che non si seguano le superstiziose credenze e le ire intolleranti.

E se dobbiamo rimarcare l' astensioni di pochi della classe educata, abbiamo il conforto di osservare che essi appartengono a quelle eccezioni cui, per aridità di cuore, per ristrettezza di mente, o per pusillanimità di spirito, non è dato rispondere ad un impulso generoso, e — condannati a strisciare come il verme — riesce più omogeneo venir calcate dal tallone di un prete che non scuotersi all' appello di aspirazioni liberali.

D.r P. F.

—

Decisione. Da Firenze, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, ci si manda un parere emesso dal Consiglio di Stato nell' adunanza delle sezioni riunite del 9 corrente intorno alla questione se il prefetto abbia o no facoltà di annullare una deliberazione della Deputazione provinciale. La questione nasceva da un ricorso della Deputazione provinciale di Napoli contro l' annullamento di una sua deliberazione per parte del prefetto della provincia.

Il Consiglio confermò la giurisprudenza da lui ammessa quando dovè occuparsi di una simil questione a proposito dell' annullata deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli sulle elezioni comunali di questa città, definendola però più precisamente. Ammise che il prefetto abbia diritto di annullare una decisione della Deputazione provinciale quando questa fa le veci del Consiglio. Quando la decide assolutamente come Deputazione, il prefetto ha il diritto di sospendere la decisione, non di annullarla, ricorrendo al ministero onde senta il parere del Consiglio di Stato e annulli, se n' è il caso, la decisione sulla quale egli ha pronunziata la sospensione.

Ognuno intende la differenza che v' è fra l' annullamento e la sospensione. Quello, una volta pronunziato dal prefetto, portava con sè di conseguenza che aveva effetto la cosa in cui s' era contrariamente pronunziata la Deputazione provinciale; e, quando poi il Consiglio di Stato avesse ammesso il ricorso di questa e il governo accolto il parere del Consiglio di Stato, la Deputazione doveva rifare la sua deliberazione. La sospensione, invece, non fa che sospendere tutto, l' effetto della deliberazione e l' effetto opposto che verrebbe dallo annullamento di questa. E quando il prefetto ricorre al Consiglio di Stato per sostenere la sua sospensione — dove per l' annullamento non il prefetto, ma la Deputazione ricorreva — e il Consiglio non ammette le ragioni di lui, rimane valida, senz' altro, ed ha pieno effetto la deliberazione presa.

—

La drammatica italiana non si arresta a' primi trionfi di alcuni de' migliori autori. Ora non c' è quasi Compagnia, la quale non annunzi qualche novità. Il nuovo non vuolo dire che tutto sarà ottimo; ma dove si fa molto, non potrà mancarci anche qualcosa di buono. Nessuna Nazione produce sempre capi d' opera; e nessuna, nemmeno la francese, che prima d' ora fece affatto le spese al nostro teatro, ha molto da darci ora. Continuiamo a creare una letteratura, la quale faccia il ritratto della vita nazionale, ed avremo presto non soltanto un ottimo pascolo per nutrirci noi, ma anche qualcosa da dare agli altri. Già qualcheduna delle nostre produzioni drammatiche comincia ad essere tradotta, o ridotta al di fuori. Facciamo molto da noi e per noi; e costringeremo gli stranieri a prendere anche molto da noi. Anni addietro la nostra *esportazione artistica* consisteva tutta in opere musicali e loro esecutori. Negli ultimi anni abbiamo veduto un' attrice come la Ristori fare il giro del globo; ed ora è già da qualche tempo che il Rossi viene applaudito a Madrid ed a Lisbona. Se le Compagnie drammatiche italiane avranno il buon senso di migliorarsi sempre colla educazione compiuta di quelli che le compongono e di compensare dovutamente quegli autori, che forniscono ad essi delle eccellenti produzioni, esse torneranno tra non pochi anni a portare la *commedia italiana* in tutte le capitali dell' Europa. Ciò sarà a loro vantaggio ed a lode della Nazione; ma gioverà anche all' influenza della Nazione stessa al di fuori. È evidente che la Nazione, la quale dà alle altre più del suo in fatto di idee e di opere d' arte, più cresce nella stima altrui e nell' influenza al di fuori. Sotto a questo aspetto anche a noi piace di considerare la nuova attività del teatro drammatico italiano, sapendo bene, che letteratura, economia, civiltà, politica, sono fatti che si corrispondono in una società. Una Nazione inoperosa ed improduttiva in un ramo lo sarà anche negli altri. L' attività deve crearsi in tutto; ed essa sola può distruggere i vecchiumi putrescenti e le nuove crittogame d' una generazione scettica ed annojata e ridestare l' Italia ad una nuova e più potente civiltà.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Correspondance Italienne* dice che la proposta nella Giunta per l' esercizio provvisorio, di sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio non potrebbe esser discussa in occasione del progetto di esercizio provvisorio, perchè gli interessi che scadono in gennaio sono computati nel bilancio del 1868. Ora siccome l' esercizio provvisorio è domandato pei due mesi soltanto di gennaio e di febbraio, così la proposta sarebbe in ogni caso da rinviarsi alla discussione del bilancio pel 1869.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare: Firenze, 20 dicembre. Si nota un gran movimento nei garibaldini, per andare in Grecia. Dicesi venuto l'ordine di Garibaldi.

Il governo non vi si oppone, ed allestisce una squadra navale pel Levante. La nomina di Lavalette a ministro degli esteri in Francia produsse qui eccellente effetto. Dicesi che il governo francese domandò categoricamente a Roma la grazia dei condannati Ajani e Luzzi.

—Il generale Della Rocca è tornato da Roma. Dicesi che la sua missione sia fallita perchè non fu ammesso all' udienza del Papa. Egli fu solamente ricevuto dal cardinale Antonelli, dal quale fu trattato con la più squisita cortesia, ma non potè ottenere d' intavolare nella conversazione nessun discorso che si riferisca alla politica ed al suo speciale incarico.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*:

Prende consistenza la voce che il ministero della Guerra intenda chiamare prossimamente sotto le armi 20 mila uomini. Le ragioni palesi di questa chiamata sarebbero nelle condizioni esigue del nostro esercito che rende il servizio giornaliero di aggravio soverchio alle truppe presentemente sotto le armi; cosicchè i frequenti reclami pervenuti al Ministero della Guerra avrebbero consigliato una simile deliberazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre

Seduta di Comitato

La Camera continuò la discussione del progetto di riordinamento delle scuole normali magistrali, e ne approvò quattro articoli con qualche modificazione.

Seduta pubblica

La Camera discusse il progetto per la proroga della cessazione della franchigia del porto franco di Ancona fissandola al 31 Agosto invece che al 1.o Maggio ed approvò il progetto.

Cairoli presenta la relazione sul progetto per l' esercizio provvisorio del bilancio, la quale ne propone l'approvazione con sospensione del pagamento del debito pontificio.

La discussione è fissata a lunedì.

Il *Ministro della guerra* dice che risponderà dopo le vacanze alla interpellanza Arrivabene sulla forza militare di Mantova.

Il *Ministro dei lavori pubblici* presenta il progetto per la costruzione e la sistemazione delle strade delle provincie meridionali.

Viene ripresa la discussione del progetto sull' amministrazione centrale.

Ferraris spiega e difende la condotta dell'opposizione che non limitossi a censure di parole, ma fece altri progetti, alcuni dei quali furono vinti. Ribatte l'idea di chi disse che il tempo delle grandi quistioni politiche era finito e trova che il ministero non procede risoluto nella via delle riforme. Svolgendo il suo controprogetto, discorre della necessità di rendere libertà assoluta ai Comuni.

Rattazzi parlando per un fatto personale spiega le ragioni per cui non presentò un progetto sull'argomento in discussione.

Tornata del 20 corrente.

Discussione del progetto sull'amministrazione centrale.

Il Relatore *Bargoni* fa discorso riassuntivo in risposta agli opponenti. Replicando alle varie accuse fatte al relatore ed alla Commissione, spiega le ragioni della condotta politica del suo partito. Espone lo scopo della legge e respinge le varie proposte.

Spiega il riordinamento delle prefetture e confida che la nuova legge recherà maggiori economie di quelle calcolate.

La discussione essendo chiusa, le proposte *Castiglia* e *Pianciani* sono respinte.

Posto a partito il controprogetto *Ferraris* è rigettato con 200 contro 123.

Quindi si approva il voto motivato di *Giacomelli* per la presentazione un altro progetto tendente a garantire ed estendere l'autonomia dei comuni.

Si delibera di passare martedì alla discussione degli articoli.

Lisbona, 19. Si conferma la crisi ministeriale. Il ministro delle finanze diede le sue dimissioni.

Madrid, 19. Oggi ebbe luogo in tutta la Spagna il suffragio universale. Si procede dappertutto con calma.

Gli eletti di Madrid appartengono al partito liberale monarchico.

Fu scoperta a Leone una cospirazione carlista. Furono trovati affissi sediziosi, ma l' ordine non fu turbato.

A Burgos furono arrestati gli altri sei individui che facevano parte della banda carlista.

Costantinopoli, 18. I passeggieri greci giunti stamane col vapore austriaco ricevettero l' ordine di partire entro un termine fissato.

Confini Romani, 19. La Sacra Consulta rivedrà in sezioni riunite il processo Aiani dopo le vacanze di Natale. Si assicura che si fanno pratiche attive presso la Corte di Roma in nome del Governo italiano a favore dei due condannati. È probabile che abbiano buon successo.

Parigi, 20. Il Bollettino del *Moniteur* dice: Come abbiano fatto presentire jeri l' incidente dell'*Enosis* sembra debba sciogliersi pacificamente. Le grandi potenze firmatarie del trattato del 1856 continuano di comune accordo ad agire nel senso della conciliazione.

Costantinopoli, 19. La Commissione istituita dalla Porta sta in permanenza presso il ministero di polizia per vegliare all' osservanza dei termini accordati ai Greci per partire.

Costantinopoli, 19. Si assicura che siasi formato ad Atene un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Comunduros per rimpiazzare Bulgaris che avrebbe tenuto in discorso di conciliazione.

Berlino, 20. La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* deplorano la decisione della Turchia che ordinò l' espulsione dei Greci residenti a Belgrado e a Bukarest.

Dicono che il Governo di Serbia e di Rumenia rischierebbero la loro esistenza se applicassero questa misura.

Parigi, 20. Il *Temps* accennando alla voce corsa di una nota di Gorciakoff dice che invece ebbe luogo un colloquio fra Talleyrand e Gorciakoff che sarebbesi espresso in questi termini: « Se la Turchia si mostra esigente è porchè ha motivo di credersi appoggiata dalle grandi potenze. Se ciò fosse, la Russia avrebbe il diritto di mostrarsi più riservata nelle pratiche comuni tendenti a impedire un conflitto. » Talleyrand avrebbe telegrafato a Parigi questo colloquio.

Parigi, 20. La *France*, riportando la notizia dei giornali prussiani che la Turchia ha ordinato la espressione dei Greci dalla Serbia e Romania, dice che se ciò fosse vero, la Turchia avrebbe sollevato una questione inopportuna.

Lo stesso giornale smentendo la voce della nota di Gorciakoff assicura che le recenti comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo continuano ad essere improntate di sentimenti concilianti e pacifici.

La *Patrie* dice la Turchia non avere ancora dichiarato la guerra alla Grecia il 19 corrente.

La istruzione del processo per l' affare del Cimitero Montmartre è terminata. Le persone passeranno mercoledì al Tribunale Correzionale.

Madrid 20. La *Gazzetta* constata che l' elezioni procedano tranquillamente.

A Runolinos, provincia di Saragozza, ebbe luogo un conflitto fra i due partiti che dividono il paese.

Firenze 21. *Elezioni*: Montevarchi, eletto *Ciccone*.

Terni, eletto *Jacini*, Chioggia, eletto *Bullo*.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 dicembre

Frumento venduto dalle	a L. 16.00	ad a L.	17.00
Granoturco	» 7.50	»	8.50
detto gialloncino	» —.—	»	—.—
Segala	» 10.—	»	11.—
Avena	a L. 10.00	ad a L.	11.50 al 0/0
Lupini	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.20
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.50	»	11.50
» cargnelli	» 15.—	»	16.—
Orzo pilato	» —.—	»	—.—
Formentone pilato	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.25

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 19 dicembre.

Rendita francese 3 0/0	69.60
» italiana 5 0/0	56.27

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni » »	223.—
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	146.—
Cambio sull' Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	282.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	421.—

Vienna 19 dicembre

Cambio su Londra	141.40

Londra 19 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/4

Firenze del 19.

Rend. Fine mese lett. 57.05; den. 57.— — Oro lett. 21.18 den. 21.16; Londra 3 mesi lett. 26.55 den. 26.50 Francia 3 mesi 105. 80 denaro 105. 60.

Trieste del 19 dicembre.

Amburgo 89.50 a 88.15 Amsterdam —.— a —.— Aug. da 101.25 a 1007.5; Berlino —.— a —.— Parigi 48.45 a 48.10; It. 44.70 a 44.60, Londra 122.— a 121.25 Zecchini 5.78 a 5.76; Nap. 9.73 a 9.69 Sovrane —.— a —.—; Argento 119.50 a 119.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.—; a —.— Nazionale 64.— a —.— Pr. 1860 87.— a —.—; Pr. 1864 101.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 328.— a 229.50 —.— Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale	fio	64.70	64.—
» 1860 con lott.	»	90.—	87.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.—60.—	59.15 59.20
Azioni della Banca Naz.	»	664.—	657.—
» del cr. mob. Aust.	»	237.50	231.—
Londra	»	120.55	121.—
Zecchini imp.	»	5.74	5.75
Argento	»	118.75	119.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 5.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 768 — 1
Distretto di S. Vito — *Comune di Arzene*

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di Maestra in questo capo Comune per la scuola femminile, verso l' annuo stipendio di l. 333.33 pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo alla Maestra di prestare l' istruzione tre giorni in Arzene e due nella frazione di S. Lorenzo.

Le domande dovranno venir insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Dall' ufficio Municipale
Arzene, 16 dicembre 1868.

Il Sindaco
POLLI ZACCARIA

N. 769 — 1
Distretto di S. Vito — *Comune di Arzene*

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune coll' annuo onorario di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate, e coll' obbligo della residenza in Comune.

Le istanze verranno presentate corredate dai prescritti documenti.

Dall' ufficio Municipale
Arzene, 16 dicembre 1868.

Il Sindaco
POLLI ZACCARIA

ATTI GIUDIZIARII

N. 11184 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito ad istanza 20 ottobre n. 24008 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Gio. Batt. Bertoli di Udine contro Andrea Campus detto Zinio pure di Udine e creditori inscritti, alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 25 gennaio, 1.o ed 11 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d' asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima.
3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare giudizialmente il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e mancando si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte, prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.
4. Dal giorno della delibera in poi stanno a carico dell' acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Casa da subastarsi

sita in questa città al mappale n. 1540 di censuario pert. 0.10, rend. l. 55.20, stimata l. 1210.

Si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8373 — 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza 9 giugno 1868 n. 5032 della signora Marianna Sabbadini contro Rosa Barberio vedova Narduzzi, Giuseppe, Francesco ed Arnaldo di Andrea Narduzzi, avranno luogo in questo ufficio d' innanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 21, 23 e 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotto, nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti.
2. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine dovrà cautare l' offerta col previo deposito dell' importo del decimo di stima.
3. Il deliberatario entro giorni 10 dalla subasta dovrà depositare il prezzo di delibera. La sola esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine sono dispensate da questo deposito, ed in base al decreto di delibera conseguiranno in via giudiziale il possesso e godimento degli immobili deliberati. Passato in giudicato il decreto di riparto saranno esse tenute a depositare l' intiera somma dovuta dopo diffalcato ciò che a tenore del riporto medesimo, loro fosse dovuto sul prezzo.
4. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, rischio e danni.
5. Dopo adempiute le condizioni d' asta il deliberatario otterà il decreto d' aggiudicazione in proprietà.
6. Tosto seguita l' asta la detta attrice, previa giudiziale liquidazione avrà diritto di prelevare dal prezzo le spese esecutive, prima ancora che si attivi la procedura di graduazione.
7. La vendita dei beni viene fatta nello stato e grado loro attuale, senza alcuna responsabilità della esecutante sia per inesattezza nella descrizione censuaria sia per eventuali peggioramenti o sottrazioni e nemeno per censi decime ed altre prestazioni non risultanti dai registri ipotecarj essendo libero ad ognuno l' ispezione degli atti.
8. Tutte le spese conseguenti dalla delibera e del trasferimento di proprietà restono ad esclusivo carico dei deliberatari.

Descrizione dei beni in mappa di S. Daniele

Lotto I.

a) Casetta con cortile ed orto annessi alli mappali n. 4189, 4188 di cens. pert. 0.09, 0.10 totale pert. 0.19, r. l. 10.08, 0.45 totale r. l. 10.53 stim. fior. 100.—

b) Arat. arb. vit. detto Bearzo attiguo alla suddetta casetta alli map. n. 1778, 1784, 1785 di cens. pert. 0.60, 3.71, 0.68 totale pert. 4.99, rend. l. 1.67, 15.29, 3.05 totale r. l. 20.01 stimato » 280.—

Lotto II.

Casa con cortile e due appezzamenti di terreno ad uso Bearzo alli n. 1659, 1744, 1751, 1658 di cens. pert. 0.30, 0.05, 1.03, 0.90 totale pert. 2.28, rend. l. 17.16, 0.22, 4.23 Bearzo a levante, 3.71 Bearzo a ponente, totale r. l. 25.32 stim. » 800.—

Lotto III.

Arat. detto Braida dei Trozzi in map. n. 1926 di pert. cens. 6.79 rend. l. 1.09 stimato » 350.—

Lotto IV.

a) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1978 di cens. pert. 1.90 rend. l. 8.51 stimato » 100.—

b) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1910 di cens. pert. 1.76 rend. l. 7.88 stimato » 80.—

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed inserito a cura e spese dell' esecutante, per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 15 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO
C. Locatelli all.

N. 11314 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 3 corrente della signora Elisabetta q.m Giuseppe Pressani vedova Bertuzzi rimaritata Valter, contro la nob. signora Lucia fu Sebastiano Braida moglie al sig. Antonio co. Belgrado di Udine e contro i creditori iscritti avrà luogo presso la Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1869 il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. incanto le case non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale la somma di it. l. 1900 a garanzia della sua offerta. Tale somma verrà restituita al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questo verrà trattenuta a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.
3. Entro otto giorni continui della delibera dovrà l' acquirente depositare legalmente a tutte sue spese l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma contemplata dal precedente articolo.
4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali correnti, ed anche le arretrate, se ve ne fossero.
5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.
6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti a tutto suo pericolo e spese degl' immobili infrascritti, e ciò in un solo esperimento d' asta, ed il fatto deposito delle it. l. 1900 caderà a beneficio della parte esecutante.

Descrizione degli immobili.

Casa con scoperto in Udine Città territorio interno in map. del censo stabile al n. 1269 porz. di pert. 0.45 colla r. al. 322.02 e 1268 porz. colla superficie di pert. 0.63 colla rend. di al. 11.68 il tutto stimato it. l. 19000.

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8017 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Elisabetta Sanson Maccaruzzi di Treviso rappresentata dall' avv. D.r Perotti in confronto di Angela, Anna e Matteo fu Giovanni Cardazzo domiciliati in Venezia avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV. esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili verranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Nessuno potrà farsi obblatore all' asta se non avrà depositato il decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.
3. Entro 30 giorni della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputato il decimo di cui l' art. 2.o nella Cassa dei depositi e prestiti, tranne l' esecutante che potrà trattenerselo a sconto o pareggio del proprio credito di cui la sentenza 31 marzo 1866 n. 1922 di questa R. Pretura e spese liquidate dal Giudice, e sarà soltanto tenuto a depositare l' eventuale eccedenza.
4. Nessuna garanzia verrà prestata all' acquirente pei pesi che eventualmente aggravassero gli stabili da subastarsi.
5. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera staranno a carico dell' acquirente.
6. Eseguite le condizioni d' asta indicate agli articoli 2 e 3, verrà emesso il decreto d' aggiudicazione a favore dell' acquirente, colla scorta del quale potrà trasportare in sua ditta gli stabili esecutati.
7. Mancando invece il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine indicato all' art. 3.o si aprirà l' incanto a tutte sue spese e pericolo.
8. Qualunque spesa posteriore alla delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà, sarà sostenuta dall' acquirente.

Immobili da subastarsi in map. di Budoja.

N. 436. Arat. arb. vit. pert. cens. 0.37 rend. l. 0.91.
N. 437. Idem pert. cens. 0.46 r. l. 1.13
N. 450. Porzione casa colonica, p. c. 0.28 r. l. 7.02.
N. 2284. Arat. arb. vit. p. c. 2.75 r. l. 1.90.
N. 2325. Idem p. c. 5.29 r. l. 7.31.
N. 2426. Arat. p. c. 0.51 r. l. 0.29,
N. 2565. Arat. arb. vit. p. c. 1.45 r. l. 1.00.
N. 2650. Arat. p. c. 1.56 r. l. 1.16.

In mappa di Polcenigo.

N. 727. Bosco ceduo forte p. c. 1.13 r. l. 0.50.
N. 728. Idem p. c. 1.48 r. l. 0.52.
N. 731. Idem p. c. 0.36 r. l. 0.66.
N. 732. Idem p. c. 0.39 r. l. 0.71.
N. 733. Idem p. c. 0.38 r. l. 0.70.

Si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Budoja, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 25 novembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti Canc.

N. 9580 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente Gio. Batt. Valeri fu Antonio d' ignota dimora che dalla minorenne Giulia di Valentina Romanin fu presentata al confronto dell' eredità giacente fu Vincenzo Valeri la petizione 26 dicembre 1867 n. 10813 per rivendicazione di paternità e pagamento di it. l. 737.06 per mantenimento a tutto 26 dicembre 1867 e pel futuro nella ragione di cent. 80 giornalieri; che sopra detta petizione gli coobbligati cons.i Valeri stipularono la giudiziale convenzione 2 andante novembre n. 8881, e pertanto in esito alla stessa venne ad esso assente nominato in curatore l' avv. di questo foro D.r Domenico Barnaba acciò si pronunci sul convegno o lo difenda nella causa predetta, all' uopo restando fissato il giorno 11 p. f. febbraio ore 9 ant.

Viene quindi esso G. Batt. Valeri eccitato a comparire nel suddetto giorno ed ora personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riterrà di suo interesse, poichè in caso contrario dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 28 novembre 1868.

Il R. Pretore
D.r TEDESCHI

N. 27474 — 1

EDITTO

Questa R. Pretura Urbana notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo fu Sebastiano Versegnassi che il Civico Ospitale di Udine produsse petizione 31 ottobre 1868 n. 24797 contro di esso assente e contro Daniele, Anna-Maria, Valentino e Lucia fratelli Versegnassi in punto pagamento di it. l. 172.54 residuo capitale e l. 27.26 per interessi arretrati e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Onofrio onde possa proseguire la causa secondo il vigente Reg. Giud. C. avvertito altresì che sulla detta petizione fu redestinata l'Aula del 28 gennaio 1869 ore 9 ant. Si eccita quindi esso Giacomo Versegnassi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 ottobre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
P. Baletti

Udine, Tip. Jacob e Colmegna